

PROFESSORE E SCRITTORE

«Scegliere tra il bene



«Non siamo ingranaggi di un meccanismo più grande di noi, ciascuno può seminare il bene», dice Alessandro Grittini, che nei suoi libri rimette al centro i veri protagonisti della Storia: le persone

e il male, ecco cosa dobbiamo fare»

di **Gerolamo Fazzini**
foto di **Giovanni Panizza**

«**I**l brano biblico che preferisco? La narrazione dell'incontro di Giovanni e Andrea con Gesù, in cui Gesù dice ai due futuri apostoli "Venite e vedrete". Mi colpisce perché è il racconto di quello che è avvenuto a me e avviene a tutti i cristiani: l'incontro non con una dottrina innanzitutto, ma con la persona di Gesù, che propone un'esperienza». Parte così la conversazione con Alessandro Grittini, classe 1958, insegnante e scrittore milanese. A suo modo è un personaggio, essendosi classificato secondo all'ultima edizione del premio Bancarellino: con il suo *Costellazione Kurt*, un romanzo per ragazzi ambientato nel periodo della Resistenza, si è piazzato alle spalle del vincitore, Enrico Galiano.

Grittini viene da una famiglia modesta - papà muratore, mamma operaia tessile - all'interno della quale però è cominciato il suo cammino spirituale: «Una fede semplice, vissuta nella quotidianità anche nell'affrontare le tante difficoltà della vita. Poi, crescendo, ho avvertito la necessità di un'adesione alla fede più consapevole e ho avuto la grazia di incontrare un grande maestro, don Luigi Giussani, e la compagnia di amici che da lui è nata. Grazie a lui la mia fede si è approfondita, si è caricata di ragioni adeguate ed è diventata criterio di giudizio sulla mia vita e su tutta la realtà».

Come è nata l'idea di *Costellazione Kurt*?

«Innanzitutto dall'intenzione di rendere interessante la storia per i ragazzi, che di solito la sopportano



Insegnante di Lettere alle scuole medie

Nella foto: Alessandro Grittini in aula. Insegna Lettere all'Istituto San Girolamo Emiliani di Corbetta (Milano). Il suo ultimo libro *Costellazione Kurt* si è classificato al secondo posto del premio Bancarellino 2023. Nella pagina accanto: ancora il professore, sulla scalinata della scuola.

come una disciplina astratta. Il romanzo storico permette di "dare carne" ai fatti, ai protagonisti. Permette ai ragazzi di coinvolgersi nelle vicende e di immedesimarsi nei personaggi. C'è, però, anche un riferimento autobiografico...».

Ovvero?

«Nel 1944 il mio paese, Robecco sul Naviglio, è stato teatro di una rappresaglia nazista, costata numerose vite umane. L'esempio di don Giuseppe Bernardi e don Mario Ghiabauda, due sacerdoti uccisi a Boves, nel Cuneese, beatificati nel 2022 - che ho conosciuto attraverso le mie letture - ha completato il quadro di riferimento».

A un certo punto del racconto

un prete dice: «Non c'è una giustizia senza verità e senza pietà». Un messaggio attualissimo...

«Certo. La giustizia è innanzitutto riconoscere come stanno le cose. Ogni pretesa di giustizia che si basasse sulla menzogna, sul far finta di niente, sul "chiudere un occhio" non può essere vera giustizia. D'altra parte la pietà deve essere l'ultimo giudizio sull'uomo: essa consente di riconoscere che l'uomo è più grande del male che ha commesso, che in lui c'è sempre l'opportunità di riscattarsi anche dopo le azioni più malvagie. Questo vale anche per lo Stato: deve certamente fare giustizia di ogni crimine, ma anche dare sempre a chi è riconosciuto colpevole una



possibilità di riabilitarsi».

«Per chi crede la preghiera fa miracoli, cambia veramente il cuore delle persone e quindi il mondo intero», fai dire a uno dei tuoi personaggi. Mera finzione letteraria?

«No. Ne ho fatto e ne faccio quotidianamente esperienza. Non mi riferisco a fatti eclatanti (anche se ai miracoli credo), ma al cambiamento che la preghiera quotidiana produce nel cuore innanzitutto di chi la vive: genera nel tempo uno sguardo di fiducia e di affidamento rispetto alle circostanze della vita, e uno sguardo di amore e di comprensione verso gli altri. Tale novità finisce poi per riverberarsi su quanti abbiamo intorno. Un luogo dove c'è gente che prega è più umano, sereno e aperto rispetto a uno in cui la gente non prega mai. Pensiamo alla vita dei monasteri e a quella di certe aziende dove gli unici criteri sono il profitto e il successo. Che disumanità si respira spesso in questi ambienti!».

Costellazione Kurt è un libro

**«La preghiera
fa miracoli.**

**Non mi riferisco
a fatti eclatanti**

**quanto ai
cambiamenti**

nel cuore»

“pacifista”. «La guerra è l'inferno. Io ho visto l'inferno e quando si vede l'inferno la vita non può più essere quella di prima», leggiamo nel finale del romanzo. Oggi sembra che sia rimasto solo papa Francesco a denunciare l'inferno che è la guerra...

«È vero. Nel caso della guerra in Ucraina, a differenza di quanto accadeva durante la Guerra fredda, la quasi totalità delle forze politiche,

degli intellettuali, dei mass media e dalla parte della guerra e le forze pacifiste sono ridotte al lumicino. Solo la Chiesa continua a battersi compatta per la pace. Nel mondo si sta affermando sempre di più un pensiero unico dominante; l'unica forza che può ancora mantenersi libera dal condizionamento del mondo è proprio la Chiesa: sempre di più l'ultimo baluardo della libertà».

Nella postfazione al libro scrivi: «Nei miei lunghi anni di insegnamento della storia mi sono reso conto che noi docenti troppo spesso siamo portati ad individuare, a volte anche amplificare, il male che si trova nel passato, e a sottacere del bene». Un'autocritica forte. Come si può cambiare rotta?

«Innanzitutto rimettendo al centro della storia l'uomo che ne è il vero protagonista. Troppo spesso in questi in ultimi decenni si è dimenticato questo, si è pensato che a guidare la storia fossero le strutture economiche o politiche, e l'uomo fosse ridotto

Insegnante per vocazione

Nella foto: Grittini con i suoi studenti di Corbetta, nel Milanese. In basso: il professore chiacchiera con i ragazzi nel cortile della scuola. Nella pagina accanto: una lezione.



Professore fra scuola e teatro

Dopo la laurea in Filosofia alla Cattolica di Milano, Grittini ha cominciato il suo percorso di insegnante presso il Collegio San Carlo di Milano e il Collegio Rotondi di Gorla Minore (Va). Attualmente insegna alle scuole medie presso l'Istituto San Girolamo Emiliani dei Padri Somaschi a Corbetta (Mi). Sposato, ha due figli che stanno affrontando gli studi universitari. Oltre alla storia – per la quale ha scritto con altri il manuale per la Secondaria di primo grado *Narrare la Storia* (edizioni Itaca) – l'altra sua grande passione è il teatro: ha tenuto corsi e laboratori teatrali all'interno delle scuole e diretto per alcuni anni una compagnia teatrale amatoriale composta da universitari.

solo a ingranaggio condizionato di questi “macro sistemi”, per cui le sue scelte finivano per essere ininfluenti. Rimettendo, invece, al centro l'uomo si scopre che certamente egli può compiere mali terribili, ma anche lasciare semi profondi di bene. Si scopre ad esempio che la più grande rivoluzione europea l'hanno fatta gli umili monaci dell'alto Medioevo, che la civiltà italiana deve la sua identità a uomini come Dante, che l'eroismo, lo spirito di abnegazione e di sacrificio di molti uomini della Resistenza hanno permesso di riedificare l'Italia dopo la guerra. E gli esempi possono continuare. Il manuale di storia per la scuola media che ho scritto, insieme con altri, va in questa direzione. Rimettere al centro l'uomo incide, inoltre, sulla dimensione educativa dell'insegnamento. Studiando così la storia, si scopre che ogni uomo è chiamato alla grande scelta tra il bene e il male e che la sua scelta lascia delle conseguenze. È decisivo che i ragazzi capiscano questo».

